

Nella delega sulla riforma p.a. Renzi scopre le carte. Dirigenti, gli esami non finiscono mai

Le Cciaa fanno gola al governo

Ne resteranno 20. Dovranno dismettere azioni e immobili

DI FRANCESCO CERISANO

Camere di commercio nel mirino del governo. Saranno falciate, visto che la riorganizzazione delle circoscrizioni su base regionale ne farà sopravvivere al massimo 20. Ma soprattutto saranno spogliate dei loro asset immobiliari e azionari. I timori che il sistema camerale aveva espresso dopo aver letto tra i 44 punti di riforma «l'eliminazione dell'obbligo di iscrizione delle società alle camere di commercio» (si veda *ItaliaOggi* del 3/5/2014) trovano conferma nel disegno di legge delega «Repubblica semplice», approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri. Nel mirino del governo non c'è solo la razionalizzazione degli organismi camerali o la soppressione delle unioni regionali e delle altre forme associative fra Cciaa della stessa regione. A interessare sono soprattutto i cospicui asset azionari e immobiliari gestiti dalle camere di commercio. L'esecutivo non si nasconde e punta a limitare le partecipazioni societarie

delle camere di commercio alle «attività riconducibili alle sole funzioni istituzionali». Tutte le altre partecipazioni dovranno essere dismesse. E la stessa sorte subirà il cospicuo patrimonio immobiliare degli enti camerali che andrà dismesso se non più essenziale alle finalità istituzionali. In pratica più di 80 camere di commercio destinate all'estinzione saranno costrette a vendere le proprie sedi. Chi non lo farà andrà incontro al commissariamento da parte del ministero dello sviluppo economico.

Per i dirigenti gli esami non finiscono mai. Oltre alla stretta sulle Cciaa, il ddl delega riscrive la carriera dei futuri manager pubblici. Per i dirigenti della p.a. gli esami non finiranno mai. Dopo aver conquistato l'assunzione, per concorso o corso-concorso, i manager pubblici saranno soggetti a prove continue per mantenere la qualifica. Nel primo caso, per trasformare l'iniziale contratto a termine in tempo indeterminato, i manager dovranno superare un esame di conferma



Marianna Madia

dopo il primo triennio di servizio; nel secondo caso, i dirigenti saranno immessi in servizio come funzionari, con obblighi di formazione, per i primi quattro anni e successiva immissione nel ruolo unico della dirigenza previo superamento di un esame. Se non supereranno la prova torneranno a essere inquadrati come funzionari.

Retribuzione dei manager. All'interno del ruolo unico della dirigenza le retribuzioni dovranno essere omogenee e per ciascun incarico ci saranno limiti stipendiali «assolu-

ti», definiti «in base a criteri oggettivi». La retribuzione di posizione non potrà essere inferiore al 30% del totale, mentre l'indennità di risultato non potrà superare il 15%. Ma la vera novità è che i premi non saranno più agganciati alla crescita del pil (talmente impalpabile di questi tempi che avrebbe rischiato di congelare le retribuzioni di risultato per parecchi anni) ma solo collegati agli obiettivi fissati per l'intera amministrazione o per il singolo dirigente.

Licenziabilità dei manager. Il disegno di legge delega assegna al governo sei mesi di tempo per riscrivere le regole del pubblico impiego, partendo proprio dalla dirigenza per la quale cade il tabù del posto fisso. Se rimasti privi di incarico, i dirigenti pubblici (futuri o anche quelli attuali dopo che saranno conclusi gli incarichi ora ricoperti) riceveranno solo il trattamento economico fondamentale e la parte fissa e saranno collocati in disponibilità. Dopo un periodo di tempo definito, scatterà il licenziamento.

Part-time 5 anni prima della pensione. Cinque anni prima della pensione, i dirigenti pubblici potranno trasformare il proprio contratto in part-time ridotto del 50% rispetto al tempo pieno. L'opzione sarà riconosciuta su istanza del lavoratore e la trasformazione sarà operativa in tempi brevi (sessanta giorni dalla domanda). Tuttavia, nel caso in cui la trasformazione comporti grave pregiudizio alla funzionalità degli enti, «in considerazione delle mansioni e della posizione organizzativa ricoperta dal dipendente», la p.a. potrà rinviare, con provvedimento motivato, la trasformazione del rapporto per un periodo non superiore a tre mesi.

Quando maturerà i requisiti per la pensione, il dirigente non percepirà un assegno ridotto per il fatto di aver lavorato part-time nell'ultimo quinquennio, ma riceverà lo stesso trattamento di quiescenza e di previdenza che avrebbe incassato se fosse rimasto al lavoro a tempo pieno negli ultimi cinque anni.

Confedilizia: i comuni tranquillizzano i cittadini

Tasi, ancora caos Genova, niente multe

DI SIMONA D'ALESSIO

All'indomani della prima scadenza, non si diradano le nubi sulla Tasi, la Tassa sui servizi indivisibili che sostituisce l'Imu sull'abitazione principale: da un lato, infatti, proprietari e associazioni dei consumatori restano sul piede di guerra («costa in media 231 euro a famiglia, qualora fissata al 2,5 per mille»), dall'altro si distinguono comuni, come quello di Genova, che non applicherà sanzioni per il ritardato versamento entro fine mese. Una situazione caotica e «insostenibile», denuncia Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, che per scongiurare il rischio di incolpevoli inadempienze da parte dei cittadini sollecita «i circa 2.200 centri cui è dovuto l'acconto Tasi», avendo stabilito l'aliquota (mentre per le amministrazioni che non hanno ancora deliberato, ma lo faranno entro il 10 settembre, le rate sono due, la prima da pagare entro il 16 ottobre e la seconda entro il 16 dicembre, ndr) a rinviare il termine, «così da rassicurare i contribuenti sul fatto che non saranno soggetti a sanzioni. «Rinvio», puntualizza, che «la legge rende possibile per tutti i



comuni, attraverso l'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997».

Secondo Federconsumatori ed Adu-sbef, inoltre, il «vero problema, quello di cui nessuno parla, che rende davvero insopportabile» la questione è che «circa 5 milioni di famiglie ora pagheranno ciò che prima, grazie alle detrazioni sull'Imu, non pagavano».

E se agli sportelli dei Caf, a Napoli (dove si contano 435.000 case soggette a tassazione, su poco meno della metà delle quali grava la Tasi,

avendo la giunta di palazzo San Giacomo definito l'aliquota) si rilevavano code ieri, anche perché il saldo dell'imposta coincideva con quello di altri tributi e col 730, nel capoluogo ligure si tende una

mano ai cittadini: niente sanzioni se il versamento viene effettuato entro il 30 giugno, in attesa che una disposizione esplicita da parte del governo fissi formalmente la scadenza del periodo di tolleranza.

L'allungamento di due settimane avviene, spiega una nota dell'amministrazione genovese, perché «i continui cambiamenti e il ritardo con cui sono state fissate le nuove normative nazionali in materia Tasi hanno messo in seria difficoltà la gente, provocando lunghe file e forti disagi».

La ripartizione giovedì in Conferenza stato-città

Gli enti conosceranno i fondi per il 2014

DI MATTEO BARBERO

È vicino al traguardo il riparto del fondo di solidarietà comunale 2014. Se non vi saranno altri intoppi, infatti, giovedì prossimo la Conferenza stato-città e autonomie locali dovrebbe dare il via libera all'atteso dpdm con le cifre, che il giorno successivo dovrebbero essere anticipate sul sito internet del ministero dell'interno.

Si tratta di un passaggio essenziale in vista della chiusura dei bilanci di previsione nei tanti municipi che ancora non li hanno approvati, approfittando della proroga al 31 luglio del relativo termine. Gli altri, invece, dovranno, se necessario, agire in variazione.

Anche se arrivano da oltre un mese di ritardo, i dati non sono ancora quelli definitivi: infatti, i tagli aggiuntivi previsti dal dl 66/2014 verranno quantificati e applicati solo successivamente (anche perché il provvedimento è in fase di conversione e l'Anci spera ancora di ottenere uno sconto), così come quelli previsti per i comuni montani e collinari a seguito della ripermittazione dell'esenzione Imu per i terreni agricoli.

Sempre in un secondo tempo verranno assegnati anche i 625 milioni

stanziati originariamente per finanziare le detrazioni Tasi e i contributi a ristoro del minor gettito Imu nel settore agricolo (art. 1, comma 707, della l. 147/2013) e per le fattispecie assimilate a prima casa (art. 3, comma 1, del dl 102/2013). Verrà, invece, attribuita fin da subito la quota a compensazione dei mancati incassi sugli immobili comunali.

Sui conteggi, qualche sorpresa potrebbe arrivare dalle stime del Mef sul gettito Imu, anche alla luce della revisione condotta in base all'art. 7 del dl 16/2014, che incideranno anche sulla quota di alimentazione del fondo a carico dei comuni. Quest'ultima resterà invariata rispetto al

2013, assestandosi sui 4,7 miliardi (oltre i 2/3 del totale), ma salirà in percentuale dal 30,76 al 38,76% del gettito base stimato: lo scorso anno, infatti, il valore di riferimento era più alto, includendo anche i proventi delle prime case, seppure poi non versati dai contribuenti (con la sola eccezione della mini Imu). Per molti comuni, la differenza è minima, mentre per alcuni è più significativa.

Il dpdm, infine, dovrà anche definire la tempistica di erogazione in termini di cassa.

